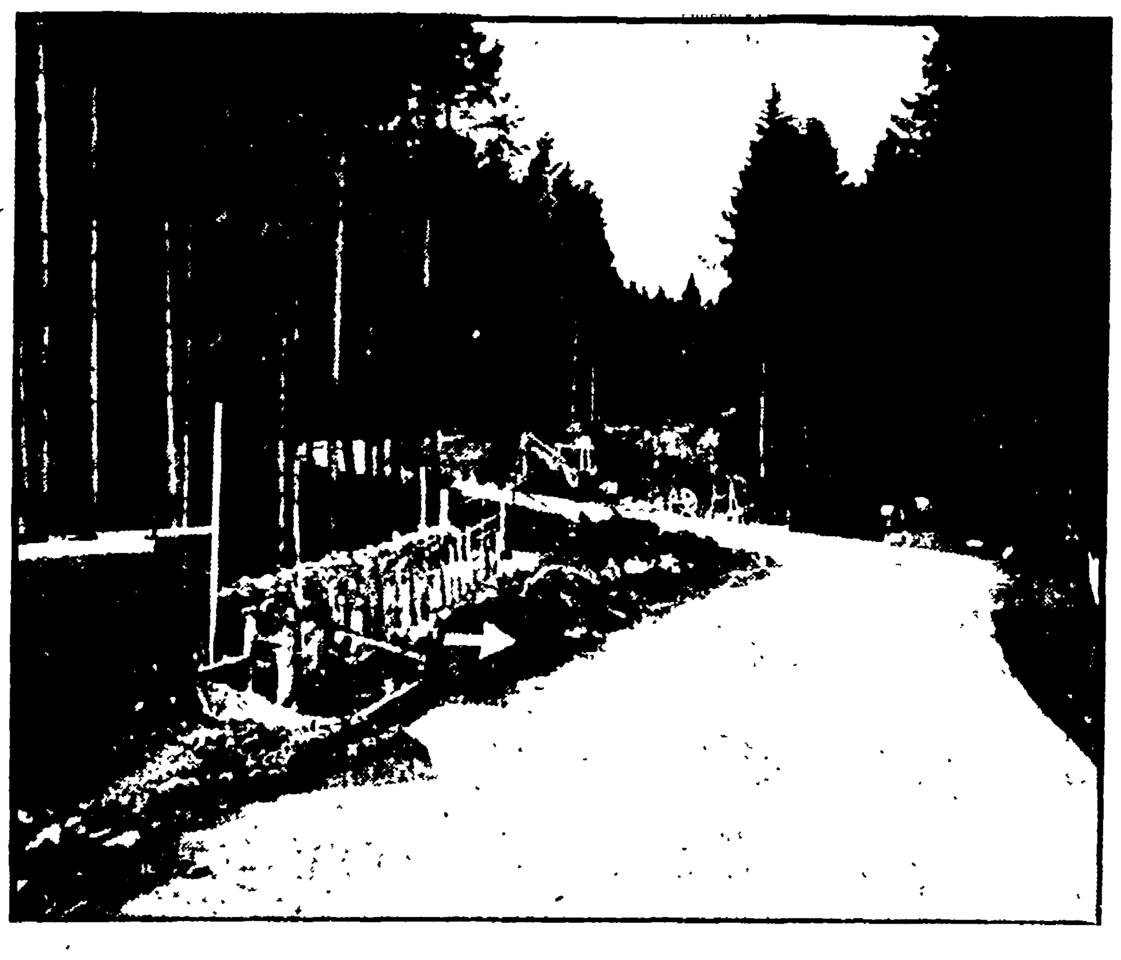

La cittadina di 800 abitanti si « gonfia » nell'alta stagione fino a 30 mila presenze

All'Abetone si fanno i conti con le due anime della montagna

L'amministrazione comunale deve soddisfare la necessità di questa popolazione « variabile » - Dal '75 ad oggi creata una rete di servizi

ABETONE — Quest'anno gli inglesi sono arrivati anche d'estate: all'Abetone lo sanno tutti. La stazione turistica ha ormai conquistato terreno anche oltre confine. Da dicembre ad aprile (« E la neve di primavera è la migliore », dicono orgogliosi gli abitanti), dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'America arrivano le comitive che si confondono sui campi da sci con i turisti di tutta Italia. In questi mesi, cambiato il panorama con i prati verdeggianti ed i boschi che creano vaste oasi d'ombra, i turisti tornano all'assalto.

Non li ha spaventati il tempo uggioso di questo mese: indossato il maglione pesante affollano ristoranti e pizzerie. Neppure i gestori degli alberghi nè quelli dei bar si lamentano. Vive di nuovo, come ad ogni « alta stagione », la doppia anima dell'Abetone: una città di ottocento abitanti che si « gonfia » fino a trentamila presenze.

La neve sta all'Abetone come la Fiat a Torino: un'industria che non è solo portante, ma è l'anima stessa della città. E con questa realtà gli amministratori hanno sempre dovuto fare i conti. Così, mentre un bimbo romano tira la giacca alla mamma, esclamando entusiasta «siamo in una nuvola...» per niente allarmato del brutto tempo, c'è chi con questi turisti sta facendo i conti. La giunta comunale è riunita. Si sta discutendo di nuove strade, di nuove fognature. La gente del posto racconta volentieri « perchè » l'Abetone ha successo, perchè viene tanta gente da tutta la Toscana, da tutto il centro Italia e dal sud, ed anche — nonostante le Alpi — dal nord.

« Qui la neve è buona in tutta la stagione. La scuola di sci è tra le più qualificate d'Italia. I più bei nomi della storia dello sci sono venuti qui ad insegnare ». Sulle pareti dei bar, dei ristoranti intorno, sono appese le foto dei « grandi » di casa, da Zeno Colò a Paride Miglianti, da Celina Seghi a tutti gli altri che sulla neve hanno trovato fama e fortuna. « Poi, arrivare all'Abetone è facile — continuano — dal casello dell'Autosole di Prato ci vuole un'ora e mezza e lo stesso si impiega dall'aeroporto di Pisa. Firenze è a due ore di macchina e molti ne approfittano per andare un giorno a visitare la città e i suoi tesori... ».

La riunione di giunta è finita. Incontriamo il sindaco, Gino Filippini, nel suo ufficio. Alla parete una gigantografia di Colò impegnato in una discesa, avanti, sulla scrivania, ha l'elenco dei lavori appaltati o per cui è già stata fissata l'asta d'appalto. I preventivi sono di parecchie centinaia di milioni. Un grosso sforzo per l'amministrazione comunale. « Uno sforzo necessario per dare servizi sufficienti alla città, ad una città che mancava di tutto ».

Il sindaco ricorda che nel '75 la nuova amministrazione diretta per la prima volta da un comunista si è trovata a dover cominciare da zero. Prima c'era una giunta di centro che aveva puntato tutti i suoi sforzi sull'industria del turismo: la cittadina si è « gonfiata » a dismisura, la speculazione ha galoppato, le case sono sorte come funghi soprattutto negli anni d'oro del « boom ». « Ma non c'era un impianto di depurazione, c'era carenza di rifornimento idrico, la viabilità comunale mostrava grosse insufficienze ».

In quegli anni, la scuola dell'Abetone venne divorata dalle fiamme.

Ora i lavori sono tutti in cantiere, qualcuno è già ultimato: l'Abetone che non si vede, quello dei servizi, è una realtà. Il sindaco ne parla non lesinando particolari, evidentemente soddisfatto, tra un via vai di impiegati che portano fogli da firmare. Il lavoro dell'amministrazione è tutto lì, riassunto in una paginetta fitta di nomi e di dati.

Prima di tutto la scuola: è stata costruita la strada d'accesso, ora si stanno costruendo tre nuove aule per eliminare la pluriclasse, oltre ad una sala polivalente (in tutto 230 milioni). La scuola, elementare e materna, ha anche la mensa, e quando i lavori di muratura saranno finiti, inizieranno quelli per costruirle intorno un parco giochi. Quasi ultimati anche i lavori per costruire la strada che porta a « Bicchiere ». Le ruspe hanno scavato il percorso nella montagna per collegare alla « strada del l'Abetone » sette famiglie di montanari e di boscaioli che vivono nella frazione, isolati sui monti.

Filippini incomincia quindi a parlare dei « grandi lavori »: fognatura ed acquedotto. « La garanzia della salute è avviata a soluzione definitiva », esordisce. Sono in funzione i depuratori di Boscolungo, di Le Regine e della Valle delle Motte, che possono soddisfare un carico di 4.500 persone. I lavori di collegamento sono in attuazione. Entro 60 giorni sarà ultimato il collettore dal palazzo comunale al ponte alla Lima. E' approvato il progetto per il collegamento con la Valle delle Motte. Con le opere realizzate restano dunque da « sistemare » solo le frazioni di Faidello e della Secchia. I costi, tra fatti e previsti, contano ormai molti zeri.

L'acquedotto: è in fase di completamento il primo lotto: l'impianto, in località Le Regine, è costato 170 milioni, ma da disponibilità per un milione di litri. E' stata ampliata ora la condotta adduttrice ed approvato il progetto per il « secondo stralcio », l'approvvigionamento idrico per la località Faidello. L'asta è già stata fissata per il 21 agosto. Si prevede una spesa di altri 150 milioni. « Abbiamo già fatto anche l'asta d'appalto per la vecchia scuola, quella distrutta dalle fiamme, verrà ricostruita per dare sede al pronto soccorso ed al medico scolastico », continua Filippini.

L'elenco che ha davanti agli occhi termina con due annotazioni: approvato il Ppa e la variante al piano regolatore relativa all'edilizia Peep. Due sigle astruse che riassumono due fatti politicamente importanti per la città. Con il « piano poliennale di attuazione » per gli insediamenti abitativi ed alberghieri, infatti, si vuole dare un nuovo assetto alle strutture esistenti per favorire le riorganizzazioni alberghiere. « Già numerosi imprenditori hanno richiesto di ristrutturare i vecchi alberghi, alcuni dei quali erano ormai pressochè in disuso », spiega Filippini.

Il piano per l'edilizia economica e popolare (Peep) ha invece colmato un grosso vuoto del piano regolatore, che incideva gravemente sui bilanci di molte famiglie e creava gravi disagi, primo fra tutti il pendolarismo. L'« altra » Abetone compare tra le pieghe di un mondo bianco di neve dove sembra si muovano solo i turisti. Gli ottocento abitanti sono quasi tutti impegnati nell'industria turistica e alberghiera. C'è una scuola di sci dove lavorano una cinquantina di maestri. E' sorta una cooperativa edile che svolge la sua attività sia nel campo dell'edificazione che della manutenzione.

Ma trovare casa è difficile o per lo meno è troppo caro, soprattutto nell'alta « stagione ». Nei quattro « cuori » della cittadina, al Sestaione, a Secchia, nella Valle delle Pozze e nel Centro lavorano, solo negli impianti di risalita (che trasportano sedicimila persone all'ora), oltre cento addetti.

Gran parte di loro hanno dovuto trovar casa nei comuni limitrofi. Così il personale degli alberghi, dei ristoranti, dei bar. « Ora è stata localizzata un'area — conclude il sindaco — dove potremo costruire cinquanta alloggi di edilizia sovvenzionata, convenzionata ed agevolata per i lavoratori ».

Silvia Garambois

Nella foto: la nuova strada « Le regine » - « La Secchia ».

Con due concerti al Teatro Goldoni

I grandi della lirica a Livorno per un monumento a Mascagni

L'iniziativa degli « Amici dell'opera » Presi contatti con alcuni scultori

LIVORNO — Mascagni e la opera lirica sono stati trascurati per diverso tempo nella nostra città. Forse importanti programmi di gestione sociale, di decentramento, hanno fatto perdere di vista, o messo in disparte momentaneamente, più o meno giustamente, alcuni aspetti significativi della nostra tradizione: forse il numero degli appassionati che esiste in questo settore della cultura è ancora limitato.

Non sempre sono disponibili le forti somme che necessitano per la realizzazione di questo tipo di spettacolo, o se anche si possono trovare esiste la consapevolezza che un programma serio e esauriente, o la divulgazione a scopo conoscitivo delle opere di Mascagni non deve esaurirsi nella dimensione locale o campanilistica. Gli « amici dell'opera » di Livorno stanno portando avanti la loro battaglia per far conoscere e apprezzare l'importante musicista labronico.

Il circolo si è fatto promotore di una serie di manifestazioni che culmineranno in due grandi concerti, a cui parteciperanno alcuni fra i più illustri nomi del teatro lirico. Hanno già dato la loro adesione per la manifestazione di apertura del 30 settembre, al « Goldoni », grossi nomi della lirica come Virginia Zeani, Maria Chiara, Lucia Stanescu, Nicola Rossi Lemeni, Pier Miranda Ferraro, Aldo Protti, Rolando Panerai, Ferruccio Tavaglini, Gaetano Bardini, Giangiacomo Guelfi.

Il ricavato delle manifestazioni servirà a costituire un fondo per erigere un monumento a Mascagni, si è già preso contatto diretto a Carrara con alcuni scultori per la statua in marmo a grandezza naturale ma non è ancora esclusa, se i fondi raccolti lo permetteranno, la possibilità di realizzarla in bronzo. Per la manifestazione di apertura la Regione Toscana invece di un contributo finanziario dovrebbe fornire gratuitamente un'orchestra stabile regionale. Inoltre gli amici dell'opera per reperire i fondi, hanno aperto una sottoscrizione pubblica e stanno prendendo contatto con tutte le banche cittadine, gli Enti locali e la Compagnia Portuali hanno indetto una mostra mercato invitando i pittori livornesi e non a partecipare offrendo le loro opere.

Durante una conferenza stampa tenuta nei giorni scorsi al Circolo Amici dell'Opera oltre all'annuncio della realizzazione del monumento si è parlato del programma operistico previsto per il prossimo anno di attività. In questi ultimi giorni è stato richiesto all'amministrazione comunale di formare un consiglio direttivo provvisorio del comitato Estate Livornese.

Il 23 ricorre l'anniversario dell'eccidio nazista

Il grande cippo per il 35° della strage al Padule

Lo sforzo del comitato promotore - Parteciperanno numerosi comuni - Il programma

Il 23 agosto si celebra il 34 anniversario dell'eccidio del Padule di Fucecchio. Nella memoria di molti è ancora vivo il ricordo di quel giorno drammatico, nel quale l'esercito nazifascista trucidò barbaramente e con il massimo del senso di sfida per tutto un popolo, oltre 170 persone a conclusione di un rastrellamento. E ancor oggi, a 34 anni di distanza, si vuole ricordare quel triste evento e le vittime della violenza nazista.

Quest'anno, in armonia con gli orientamenti che il comitato promotore della scorsa manifestazione aveva deciso, le amministrazioni comunali e provinciali interessate si sono impegnate particolarmente per la stesura del programma delle iniziative del 34 anniversario. In questo senso è stata decisa la costruzione di un imponente monumento commemorativo dell'eccidio che dovrebbe essere pronto prima delle celebrazioni del 35 anniversario il prossimo anno.

Il sindaco di Fucecchio, quale presidente del Comitato, ha inviato alla Regione Toscana, alle amministrazioni provinciali di Firenze, Pisa, Lucca e Pistoia e ai Comuni circostanti il Padule e cioè Altopascio, Borgo a Buggiano, Castelfranco di Sotto, Cerreto Guidi, Chiesina Uzzanese, Lamporecchio, Larciano, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montecarlo, Montecatini Terme, Montopoli Valdarno, Pescia, Pieve a Nievole, Ponte Buggianese, San Miniato, Santa Croce sull'Arno, Santa Maria a Monte e Uzzano, l'invito ad una ampia partecipazione alle celebrazioni della strage.

Il programma delle manifestazioni che avranno luogo il 23 p.v. è il seguente: ore 17,30 concentramento degli organismi intervenuti in Via Pecilli a Stabbia, alle 18 partenza in macchina per recarsi al Cippo commemorativo nel Padule dove sarà deposta una corona d'alloro e il sindaco di Cerreto Guidi Nada Parri, terrà una breve commemorazione ufficiale. Il comitato organizzatore ha chiesto alle amministrazioni comunali di estendere l'invito agli enti e organismi di massa.

I manifesti commemorativi, contenenti anche gli estremi del programma delle celebrazioni, come negli anni precedenti saranno stampati dal Comune di Fucecchio e opportunamente distribuiti in questo in tempo utile secondo le singole necessità.

Può capitare a Viareggio, in una sera d'inverno...

Nelle sere d'inverno, chi si trova a passare sui moli di Viareggio e lungo il canale « Burlamacca » s'imbatte nel suggestivo spettacolo delle centinaia di lampare dei pescatori di « cee », le minuscole e gustosissime anguille bianche. Se oggi questa pesca rappresenta la possibilità di un'integrazione al salario di alcuni lavoratori o la ricerca di un gustoso pranzetto, ieri costituiva un mezzo di sostentamento per numerose famiglie viareggine che affidavano la loro sussistenza alle benevolenze del mare. La foto ritrae il popolare « Sciapino » in perfetta tenuta da pescatore di cee, con la cerchiaia, la lampara, l'impermeabile da marinaio con in testa « la magnosa », pronto ad affrontare una notte di freddo e di disagi sul molo a pesca delle bizzarre e lunatiche anguille. « Sciapino », però, aveva trovato un altro mezzo per arrotondare i suoi guadagni: si faceva, infatti, ritrarre come in questo caso per le cartoline di « colore » viareggino ad uso e consumo dei turisti.

NELLA FOTO: « Sciapino », un pescatore di cee, in una immagine del 1920

Quando la neve dà lavoro ai giovani

Occupazione e tempo libero: due problemi cui risponde la montagna — Il ruolo della SAGAT

Problema giovani. Giovani turisti e giovani abitanti. Incominciamo dai « padroni di casa ». Prima domanda: l'occupazione? « Qui disoccupazione non ce n'è dice Filippini. Proprio stamattina ne abbiamo due ragazzi, uno come vigile supplente, un altro come stagionale. Loro erano iscritti nelle liste... ».

L'industria della neve assorbe mano d'opera dai centri intorno, la crisi non ha martellato come in altri paesi vicini. Le casse si riempiono anche con valuta straniera, anche se non è certo « rose e fiori », né l'Abetone è un'oasi. Ma il posto di lavoro resta e la montagna continua ad attrarre migliaia di persone.

Seconda domanda d'obbligo: il tempo libero. Oltre la neve oltre la stessa montagna, cosa offre l'Abetone a chi vi risiede e a chi trascorre qui la vacanza? La SAGAT risponde a tutto: una società di cui il maggior azionario è lo stesso comune, di cui fanno parte numerosissimi albergatori e gestori della città e che ha azionisti anche « fuori », per lo più villeggianti abituali dell'Abetone.

La SAGAT ha costruito nel centro della cittadina una struttura dove si trovano piscina e campo da tennis, cinema e discoteca. Qui si affollano la sera i turisti ed i ragazzi che hanno finito il lavoro. E' la SAGAT a cui è stato delegato di organizzare il tempo libero. « Ed oggi, nei piani della società, c'è al primo punto l'intenzione di organizzare delle attività culturali che rappresentino un punto di interesse e di aggregazione per tutta la popolazione ».

Un'immagine dell'Abetone ricoperto di neve. Molti giovani trovano lavoro negli alberghi e negli impianti della zona

I CINEMA IN TOSCANA

AREZZO
POLITEAMA: Bermude la fossa maledetta
SUPERCINEMA: Concerto con delitto
CORSO: La signora ha fatto il pieno
TRIONFO: (riposo)
ITALIA: (non pervenuto)

POGGIBONSI (Siena)
ITALIA: (riposo)
POLITEAMA: Serafino

SIENA
IMPERO: (Chiusura estiva)
SMERALDO: (Chiusura estiva)
METROPOLITAN: Bermude la fossa maledetta
MODERNO: Scandalo al sole
ODEON: Il buio intorno a Monica

MONTECATINI
KURSAAL: I [illegible] di compagnetti
EXCELSIOR: Soldatessa alle grandi manovre
ADRIANO: La febbre del sabato sera
KURSAAL GIARDINO: Una giornata particolare

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Il bianco [illegible]
S. AGOSTINO: (riposo)

MASSA CARRARA
MARCONI: (Chiusura estiva)
GARIBALDI: Marlowe indaga

PISA
ARISTON: Backstreet
ODEON: La settima donna
ASTRA: Shoot sogna di uccidere
ITALIA: (Chiusura estiva)
NUOVO: (Chiusura estiva)
MIGNON: (Chiusura estiva)

PIOMBINO
ODEON: Il grande attacco
METROPOLITAN: La stanza del vescovo

PORTOFERRAIO
ASTRA: Bamby
PIETRI: Black Sunday

LUCCA
MIGNON: (Chiusura estiva)
PANTERA: Shoot sogna di uccidere
MODERNO: La settima donna
ASTRA: Un amore impossibile, ma meraviglioso - « Una femmina infedele » di Roger Vadim con Sylvia Kristel e Nathalie Delon (VM 14)
CENTRALE: Suggestionata

CAMAIORE
MODERNO: Il pianeta proibito

SAN VINCENZO
VERDI: Ore 17 Silvestro e Gonzales - ore 20,30 Dedicato a una stella
TIRRENO: In nome del papa re
CENTRALE: Io ho paura

PISTOIA
EDEN: Quel giorno il mondo tremerà
ITALIA: Femminilità
ROMA: (chiusura estiva)
LUX: 6.000 Km di paura
GLOBO: Giovannona coscialunga disonorata con onore

VIAREGGIO
ODEON: I giorni del [illegible]
EDEN: Il gatto
EOLO: Scherzi da prete
GOLDONI: [illegible]

LIVORNO
JOLLY: I sopravvissuti delle Ande (VM 14)
MODERNO: Il bianco il giallo e il nero
METROPOLITAN: Milano, difendersi o morire
LAZZERI: (chiusura estiva)
SORGENTI: Il buio oltre la [illegible]

CASTIGLIONCELLO
CASTIGLIONCELLO: Domani è un altro giorno
ARENA PINETA: Incontri ravvicinati del terzo tipo
ROSIGNANO MARITTIMO: Cassandra Crossing

PORTO AZZURRO
ITALIA: Mannaja

ORBETELLO
ATLANTICO: Un borghese piccolo piccolo
SUPERCINEMA: Pierino [illegible]

ROSIGNANO SOLVAY
CINEMA SOLVAY: Sesso gatto maldestro
ARENA SOLVAY: Il mostro
ETRUSCO (Donoratico): Incontri ravvicinati del terzo tipo
ARISTON (Donoratico): Un borghese piccolo piccolo

Con le dimissioni del sindaco formalizzata una crisi che durava da mesi

Cade la Giunta centrista a Pontremoli

PONTREMOLI — Con le dimissioni del sindaco e della Giunta, si è formalizzata la crisi che, nei fatti, durava ormai da alcuni mesi: causa immediata, l'incapacità di dare una risposta ai problemi e alle questioni che stavano di fronte alla giunta DC PRI PSDI, a monte della crisi, le cause dell'immobilismo in cui era caduta l'amministrazione sono da ricercarsi nelle divisioni interne alla DC, nelle spinte personalistiche che caratterizzano questo partito anche a Pontremoli.

La decisione di rassegnare le dimissioni, il sindaco Marino Bertocchi, democristiano, l'aveva presa già nei giorni scorsi, ma ha atteso la riunione del Consiglio comunale per ufficializzarla: un consiglio che era stato richiesto dai gruppi del PCI e del PSI per fare approvare in tempo utile, secondo la legge 43, i consuntivi degli anni 1976 e 1977, ed aver così diritto ai finanziamenti previsti dalla legge stessa.

In apertura di consiglio il sindaco ha chiesto la parola per leggere un comunicato nel quale, tra l'altro, ha ricordato che: « In questi ultimi tempi si è creata una situazione di disagio che esige un chiarimento per cui nell'interesse dell'amministrazione rassegno le dimissioni dal l'incarico... », assumendo insieme alle sue, « le responsabilità delle contraddizioni, delle insufficienze, dei contrastanti rapporti nel gruppo che lo ha espresso ».

L'immediata reazione che c'è stata nel Consiglio ha fatto temere che potesse venire interrotta la discussione sui punti all'ordine del giorno: cosa che avrebbe paralizzato l'amministrazione ordinaria: si è deciso, però, con senso di responsabilità, di continuare nell'approvazione delle libere e, soprattutto, sono stati approvati i bilanci consuntivi.

In verità, c'è stato anche il tentativo da parte democristiana di rinviare la presa d'atto delle dimissioni ad un'altra seduta per tentare in extremis di sanare i dissidi interni alla giunta centrista. C'è stata a questo punto la presa di posizione di PCI e PSI che hanno redatto una mozione di sfiducia che ha raccolto i voti favorevoli di 25 consiglieri (due le astensioni).

In pratica, si è assistito al tentativo di eludere le vere questioni, il nodo politico di fondo per ricondurre tutto ad una questione di nomi e di personaggi, sperando così in una ricomposizione della giunta DC PRI PSDI, e per continuare su una linea di completa chiusura alle sinistre. Contro questo tentativo i capigruppo del PCI Bola e Michelotti del PSI, hanno ribadito la necessità di un largo accordo per superare le attuali difficoltà dell'amministrazione, ma soprattutto in vista delle grandi scelte che la nuova giunta dovrà compiere, scelte riguardanti la zona industriale, lo sfruttamento delle acque oligominerali e in particolare la preparazione dei piani per l'agricoltura per poter attingere ai fondi stanziati dalla Regione.

Socialisti e comunisti hanno ribadito che le loro richieste non erano contro questo o quell'assessore, ma che richiedere le dimissioni andava contro un modo di governare e che, pertanto, la nuova giunta dovrà essere diversa non tanto nella composizione quanto per le scelte che vorrà fare e soprattutto del *come* le farà. Le prospettive per il futuro non sono certamente rosee, sarà difficile dare uno sbocco a questa crisi, tutto dipenderà dall'atteggiamento del partito di maggioranza relativa che nei prossimi giorni inizierà le consultazioni fra i partiti.

In città, sebbene le dimissioni fossero nell'aria, la gente è rimasta abbastanza scossa, in fondo il sindaco molto conosciuto e stimato al momento dell'elezione aveva suscitato speranze, che purtroppo sono andate deluse. La piazza della Repubblica dove ha sede il Comune la mattina di ferragosto era piena di gente che parlava delle dimissioni avvenute la sera avanti.

Così, mentre vengono celebrati i cent'anni di Pontremoli, l'attività politica sta languendo per l'atteggiamento di chiusura non solo della vecchia amministrazione centrista, ma di tutto l'ambiente politico culturale che guida la cittadina lunigianese. C'è infine da registrare la proposta avanzata unitariamente da PCI e PSI per un accordo di fine legislatura per dare un'immediata soluzione alla crisi ed un maggior respiro all'opera degli amministratori.

Fabio Evangelisti

Rinascita la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

Ippodromo di Ardenza
LIVORNO
RIUNIONE D'ESTATE '78 - STASERA ORE 21
CORSE di GALOPPO
SERVIZIO DI BAR
IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO